

COSÌ EUTELIA RIESCE A STANARE PALAZZO CHIGI

Parte la trattativa con Gianni Letta Bersani e Di Pietro nel corteo

di **Beatrice Borromeo**

Ieri è arrivata la prima buona notizia per i diecimila lavoratori di Eutelia che sono scesi in piazza per protestare contro i licenziamenti: il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta ha ricevuto una delegazione a Palazzo Chigi e ha fissato per il 27 novembre un incontro con azienda, sindacati e dipendenti per cercare di risolvere la crisi.

Con la manifestazione romana di ieri (8-10 mila lavoratori del gruppo Omega in corteo) e quella della Cgil di sabato scorso, la vicenda di Eutelia è diventata un caso nazionale. "Si sono accorti di noi, speriamo che non sia troppo tardi", dice Mirco, che al collo ha un cartello con su scritto "Omega, licenziato numero 192". Il segretario di Rifondazione comunista, Paolo Ferrero, condivide la preoccupazione: "Queste persone sono nelle mani di imprenditori che stanno rubando i soldi lasciando l'azienda spolpata. Presto non resterà più nulla da salvare".

I fatti ormai sono noti: secondo le accuse dei sindacati e dei dipendenti, Omega è un'azienda "killer" che acquisisce personale per tenerlo fermo mirando a fallire per non pagare le liquidazioni. Del gruppo fanno parte oltre diecimila operatori, la maggior parte dei quali non riceve lo stipendio da agosto. Tutti rischiano il posto e 1192 di loro hanno ricevuto la lettera di licenziamento (a soli cinque mesi dall'acquisizione da parte di Omega del loro ramo di azienda). Ha sfilato in corteo anche il segretario del Partito democratico Pier Luigi Bersani: "La vicenda Eutelia è inaccettabile. Si tratta di un settore (quello dell'informatica) in espansione. Invece oscuri meccanismi e scatoles cinesi mettono in pericolo il posto di lavoro di queste persone". La soluzione? Per Bersani è indispensabile che il governo "prenda in mano la situazione e imponga, al più presto, l'amministrazione controllata". Lo stesso chiedono i dipendenti, che non vogliono più sentire parlare della proprietà né di Eutelia (la famiglia Landi), né di Omega, che secondo loro sono complici. I contatti con Letta li stabilisce il leader dell'Italia dei valori, Antonio Di Pietro, alle 9 e 30 di ieri mattina, telefonan-

**Circa 10mila
lavoratori
sfilano a Roma
per denunciare
lo scandalo dei
licenziamenti
mascherati**

dogli in viva voce dal centro del presidio. I lavoratori, raccolti attorno all'obelisco di piazza Esquilino, cominciano la marcia verso Palazzo Chigi. Ci sono i dipendenti di Agile, di Phonemedia, di Eutelia. Tutti acquisiti da Omega e lasciati senza stipendio. "Stiamo così da tre mesi" - dice una donna ai politici presenti nel corteo - "voi dove eravate?". Ci sono anche l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano e la deputata Pd Marianna Madia.

Ad attirare l'interesse nazionale sullo scandalo dei licenziamenti mascherati è stata l'irruzione di Samuele Landi, ex amministratore delegato di Eutelia, nello stabilimento occupato. Armato di "piedi di porco" e guardie private, Landi (il suo soprannome è "Capitan Uncino") ha cercato - come ha spiegato al Fatto - di "sgomberare Eutelia per difendere i diritti degli imprenditori contro i lavoratori", e con questo obiettivo è intenzionato a scendere in politica. "Landi - commenta Bersani - ha un bel coraggio. Fa paura pensare che una realtà aziendale così importante finisca in mano a queste persone". Dalla piazza ci tengono a chiarire che quella di Eutelia non è la storia di una crisi, ma di uno scandalo, di una truffa. Di Pietro: "Questa è un'appropriazione truffaldina dei vostri Tfr e delle vostre vite". 54 milioni di euro è la cifra cui ammontano i trattamenti di fine rapporto che Eutelia avrebbe dovuto pagare ai suoi lavoratori, se li avesse licenziati. Vendendo il ramo d'azienda Agile a Omega in cambio di un prezzo - come dice Landi - "simbolico", Eutelia ha evitato di pagare. La regia, secondo la piazza, è della banca Monte de' Paschi di Siena: "Questo istituto - spiega Gianni Secchia della Fiom - è il principale creditore di Eutelia, che è esposta nei confronti di Monte de' Paschi, guarda che coincidenza, proprio per 54 milioni di euro". La Monte de' Paschi, in un comunicato, contesta l'entità del credito (dicendo che ammonta a 27 milioni) e ribadisce l'assoluta estraneità alle scelte aziendali di Eutelia, specificando di essere solamente un suo finanziatore. Così lo striscione in testa al corteo, stretto nelle mani di sole donne: "Eutelia, Monte dei Paschi, Mediaset, Loschi affari sulla pelle dei lavoratori". Il sindacalista Fabrizio Potetti spiega la protesta contro Mediaset: "Eutelia entra nella battaglia sulle televisioni tra Berlusconi e Murdoch. Mediaset, per competere con Sky, vuole accelera-



Un dipendente Eutelia mostra la foto dell'ex ad Samuele Landi. Sopra la manifestazione (G. Vercellotti)

re lo sviluppo dell'Internet tv. Quindi serve l'infrastruttura. Eutelia possiede circa 13 mila chilometri di fibra ottica che Mediaset potrebbe utilizzare per far viaggiare i propri contenuti. Ora, con duemila dipendenti in meno, Eutelia è molto più appetibile perché ha bilanci più leggeri". Di Pietro spiega così la pigrizia del governo nell'affrontare lo scandalo Eutelia: "Berlusconi ha un forte interesse nell'informatica. Ecco perché Palazzo Chigi non si muove. È l'ennesima conseguenza del conflitto d'interessi del presidente del Consiglio".



NON È LA CRISI CHE HA PRODOTTO IL DISASTRO

di **Furio Colombo**

Se vi aggirate in piazza dell'Esquilino a Roma la mattina di lunedì, tra la folla di uomini e donne che si prepara al corteo con le bandiere sindacali (Cgil, Gils), i fischi, il megafono, provate un senso di spaesamento. Dove siamo? Chi sono queste persone? Di quale parte o episodio della crisi stiamo parlando?

Questa infatti è una folla diversa. C'è un'aria di buoni studi, di competenza professionale, ti raccontano fatti e cifre, non lamenti. Molti, scherzosamente, si salutano in inglese. Ma non come parodia di un film. Piuttosto, sembra di capire, come pratica quotidiana. Questi uomini e queste donne con le bandiere e i fischi stanno per iniziare una delle tante marce sindacali, ovvero di strade estreme del lavoro, per le strade di Roma, sono cioè che resta di un personale di alto livello, invidiato dall'Europa, selezionato con cura presso buone scuole anche all'estero. Sono i tecnici formati da quel persona-

le nel clima libero e intelligente della competenza.

Non ti parlano del lavoro che facevano. Ti parlano del lavoro che fanno. Informatica e gestione di sistemi di programmazione fondati su preparazione, esperienza, tempi lunghi.

Ti raccontano che questo lavoro ha come committenti (committenti del presente, non del passato, clienti che aspettano mentre i lavoratori marciano), lo Stato, la polizia, la Camera e il Senato, il comune di Roma, amministrazioni regionali, privati di grandi dimensioni, le cooperative. Ti parlano del loro lavoro che, tranne questa mattina, continuano a fare come se la loro fosse un'azienda normale, in un paese normale, dove il governo tutela le imprese di valore, invece di fare la reclame a se stesso. Serve se vi dico che l'azienda si chiama Eutelia, che discende dalla Bull, che discende dalla Olivetti, che è un ramo dismesso di un grande centro di eccellenza che era tutto il settore elettronico e informatico di Adriano e di Roberto Olivetti? Serve perché è giusto ri-

cordare quel tempo in cui imprenditori come Adriano Olivetti lavoravano per aprirne un futuro italiano di qualità mondiale. È nata allora, in quell'azienda l'informatica italiana e una costellazione di aziende con personale di livello internazionale.

Dunque perché questa crisi? Perché aziende specialistiche come Eutelia vengono impunemente vendute e svuotate da proprietari sempre più opachi, coperti da prestanome, senza che si possa controllare il senso di ciò che accade, senza che nessuno voglia saperlo. E ciò produce il disastro.

Restano il prestigio, il lavoro, i clienti, il personale specializzato di alto valore. Ma non c'è più l'azienda. Ecco un delitto tra i più gravi di Berlusconi, dei suoi ministri, della loro vuota politica della pubblicità di se stessi. È un governo che ha trasformato il futuro italiano in un incubo.

**Restano
il prestigio,
il lavoro,
i clienti,
il personale,
ma non c'è più
l'azienda**

BABILONIA AEREA

di **Bankomat**

UNA NOTTE CON ALITALIA

Cronista suo malgrado, il vostro Bankomat era a Fiumicino lunedì sera. Ecco cosa è successo, in presa diretta. Deve rientrare a Milano. Fiumicino è notoriamente uno scalo di provincia e verso le 22 si chiudono negozi e bar. Normale no? Peccato che decine di voli questa sera debbano ancora partire, centinaia di persone vagano per lo scalo, sarcasmo e rabbia contro Alitalia e il suo personale in assemblea "a sorpresa" dalla mattina. Anzi, "nostro personale", visti i soldi pubblici donati alla nuova Cai. Verso le 20 le agenzie di stampa dicono che il prefetto è deciso a premetterli. Ma il prefetto forse a Fiumicino poi non ci è venuto. Avrebbe visto quanto lo prendono sul serio. O forse il personale di AZ non legge le agenzie. Una hostess alla quale un passeggero fin troppo gentile chiede informazioni sul volo in ritardo di ore ha il coraggio di mandarlo all'ufficio informazioni. Dove il personale Alitalia non si vede da ore. Nessun dirigente ci mette la faccia, non un annuncio, non un crisis manager con un banco per il pubblico. La sensazione è che a questi signori, che la gente sia sequestrata da ore in aeroporto, non importi molto.

Questo disastro è, come si suol dire, annunciato. L'amministratore delegato Rocco Sabelli non trova il tempo di venire a Fiumicino fra i suoi dipendenti. Ma ne ha invece per partecipare ai consigli di amministrazione di Vitrociset. Della nota azienda di telecomunicazioni, fornitrice di Alitalia, Sabelli è consigliere non si sa a che titolo. Forse per calmierare i prezzi e ottimizzare il servizio per il bene degli azionisti e clienti di Alitalia? Farebbe bene, Vitrociset è anche azionista di Alitalia. Certo i dipendenti Alitalia con il loro provocatorio accento romano (ma qualcuno glielo fa notare che non aiuta? Non è un accento che sa di efficienza), non hanno tutti i torti. Non si sono scelti loro questa dirigenza chiaramente inadeguata. Epperò. Se tutti i lavoratori dipendenti con i capi si comportassero così l'Italia sarebbe anche peggio. Verso mezzanotte fra lazzi e fischi verso i pochi dipendenti Alitalia che si fan vedere - di manager neppure l'ombra - qualche volo parte. Tranne quegli sfigati per Lamazia Terme ai quali dopo ore, alle 23, gli hanno annullato il volo e non gli pagano neanche l'albergo. Leggermente irritati, vanno in massa

alla polizia.

Il vostro improvvisato cronista, abituato a sbeffeggiare con calma dal suo pc banchieri veri o presunti, si sente sbeffeggiato. Doveva partire tre ore fa ma alle 24 ancora non sanno nulla. Alle 24 e 10 un addetto con il senso del ridicolo in qualche ufficio prende l'iniziativa e cambia l'orario previsto sul monitor del nostro gate. Partiremo all'una. Uno si chiede: "Ma se un addetto da qualche parte esiste e modifica il monitor perché non dirci anche qualcosa all'altoparlante?". Allora mi rivolgo a un banco vicino, non sanno nulla, poi un funzionario di polizia mi indica il capo scalo pochi metri più in là e poi mi segue per accertarsi che mi rispondano. Dicono che forse partiremo. A 20 minuti dall'una, scopro che al capo scalo stesso dicono - dall'altra parte del telefono - "forse". Alle 1 e 30 nella totale mancanza di informazioni Bankomat si arrende e va a dormire in albergo. Manderò il conto a Sabelli e Colaninno, ma direttamente, con lettera, perché chiedermi di fare la coda con trecento persone a quest'ora a un desk Alitalia con due addette per avere un voucher hotel è davvero troppo. Mi faccio lo stesso trenta minuti di attesa per il taxi e vado a dormire. Nessuno ha pensato che a Fiumicino, in una notte così, servivano anche i taxi. Il prefetto è sicuramente già a nanna sereno.